

Titolo || Scheda spettacolo - Neither  
Autore || Noemi Pittaluga  
Pubblicato || Noemi Pittaluga, Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012  
Diritti || © Tutti i diritti riservati.  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Lingua || ITA  
DOI ||

## Scheda spettacolo - Neither

di Noemi Pittaluga

A *Neither*<sup>1</sup>, testo di Samuel Beckett costituito da un solo atto, Studio Azzurro ha premesso un *Prologo* di venti minuti in cui un critico letterario e un musicologo, parlando di Beckett e di Feldman, ricordano le vite, le produzioni e le poetiche dei due artisti. Tale premessa, accompagnata da immagini di repertorio proiettate sul sipario del teatro, relative ai due artisti, è stata concepita sia per rendere la lettura dello spettacolo<sup>2</sup> più agevole, sia per allungarne la durata complessiva che altrimenti sarebbe risultata piuttosto breve.

Il linguaggio di *Neither* è emblematico dell'espressività beckettiana; la sintassi del breve testo teatrale è costituita da un susseguirsi di brevi frasi legate tra loro da associazioni di parole.

*Neither* sembra parlare di un percorso di conoscenza che vede come protagonista l'uomo in cerca di una risposta agli enigmi della vita. Il protagonista si spinge verso una nuova meta nel profondo silenzio della propria mente e, disturbato solo dal rumore dei suoi passi stanchi, trova rifugio in una "dimora indicibile" che sembra essere paradossalmente l'annientamento del sé.

Il progetto scenico è basato principalmente su due dispositivi costruttivi: il primo è costituito dalla progettazione delle luci che oscillano tra due tonalità opposte, quella del chiarore e quella del buio, e il secondo dai video, proiettati sul sipario elettronico del teatro e sulla pedana inclinata del palcoscenico. La luce (che nella prima parte dello spettacolo ha lo scopo di generare l'interno della dimora citata nel testo teatrale, mentre nella seconda parte ne cancella le tracce per ricreare l'ambiente esterno ad essa) ha una funzione essenziale per lo sviluppo del racconto. Dopo l'apparizione della sedia a dondolo, unico oggetto impiegato per la rappresentazione, alcuni flash di luce abbagliano lo spettatore, illuminando alternativamente alcune immagini subliminali che mostrano diversi oggetti, già impiegati nelle scene precedenti, manipolati da una mano o da un piede virtuale. Altre immagini mostrano un volto de-figurato che oscilla rimandando (anche grazie alla proiezione dell'immagine di una scala vista in soggettiva) al celebre dipinto *Nu descendant un escalier n. 2* di Duchamp in cui si legge la stessa intenzione presente nelle parole di Beckett di rappresentare l'uomo come un "un nudo [...] in piedi e in movimento, senza precisare se maschile o femminile"<sup>3</sup>. Il paesaggio rappresentato sia nel testo teatrale che nello spettacolo, sembra essere contemporaneamente amorfo e liquido come quelli immaginati da Salvador Dalì e da Yves Tanguy che mostrano "una sostanza che rimane normalmente inconscia; una sostanza che potrebbe trasformarsi in molteplici forme"<sup>4</sup>.

Il soprano, unica cantante prevista per *Neither*, inizialmente non appare in scena; affiora lentamente dalla buca dell'orchestra dopo la sparizione dell'immagine di un topo e del fascio di luce che lo illuminava; circondata dal buio, è rischiarata dalle immagini proiettate alle sue spalle e da una fiavole luce che sembra voler circoscrivere lo spazio scenico a lei dedicato. In modo simile a *Finale di partita*, in cui i genitori del protagonista, Negg e Nell, sono privi di gambe e vivono in bidoni della spazzatura, e a *Giorni Felici*, in cui una donna è conficcata nel terreno fino alla vita, in *Neither* il soprano è imprigionato nella buca dell'orchestra (che ha la stessa funzione del parallelepipedo immaginato dall'autore per *Bing* o ancora delle giare in *Commedia*) che la costringe all'inazione. La staticità di Petra Hoffmann, che indossa un semplice vestito smanicato bianco, si sposa perfettamente con il suo ruolo che non prevede l'interpretazione di un personaggio, ma semplicemente l'enunciazione del testo teatrale. In questo dramma la voce spezzata e rotta, simile ad uno strumento musicale, si mescola ai suoni impalpabili del tessuto sonoro; gli acuti del soprano si inseriscono negli spazi silenziosi dello spartito musicale costituendo un dialogo acustico saldamente intrecciato.

Morton Feldman ridusse lo spartito a pochi e semplici segni grafici comunicando ai musicisti solo i registri (acuto, medio o grave), e non le altezze precise e le durate, mirando ad evidenziare le caratteristiche dello spazio sonoro con la dilatazione temporale. L'opera di Feldman, ricca di suoni inarmonici, sembra voler "disturbare" lo spettatore con sonorità di difficile ascolto.

---

<sup>1</sup> **La locandina:** Morton Feldman, *Neither*. **Musikalische:** Roland Kluttig, **Inszenierung:** Studio Azzurro, **Drammaturgie:** Klaus Zehelein – Sergio Morabito, **Prolog:** Raoul Mörchen – Klaus Reichernt, **Neither weder noch:** Morton Feldman, Text von Samuel Beckett, **Sopran:** Anu Komsì, Staatsorchesoper Stuttgart, **Premiere:** Sonntag 31. Oktober 2004, Beginn: 19.30 Uhr, Ende: 21.30 Uhr, Pause nach dem Prolog: Staatsoper Stuttgart. Morton Feldman, *Neither*. Direzione musicale: Roland Kluttig, Messa in scena: Studio Azzurro, Drammaturgia: Klaus Zehelein – Sergio Morabito. Prologo: Raoul Mörchen – Klaus Reichernt. *Neither weder noch*. Morton Feldman. Testi di Samuel Beckett. Soprano: Anu Komsì. Teatro dell'Opera di Stoccarda. Prima: Domenica 31. Ottobre 2004. Inizio: ore 19.30. Fine: ore 21.30. Intervallo dopo il Prologo. Trad. Valentina Pastorino.

<sup>2</sup> La prima rappresentazione fu interpretata da Petra Hoffmann contrariamente a quanto scritto nella locandina, ma nelle rappresentazioni successive, a causa di una perdita di voce, il soprano è stato Anu Komsì. *Neither*, la cui durata complessiva è di circa un'ora, è stato rappresentato per la prima volta all'Opernhaus di Stoccarda nel 2004, anno in cui ha vinto il Premio Pascali. Lo spazio scenico è costituito da una pedana inclinata, uno schermo mobile e un fondale per proiezione che viene utilizzato solamente nella prima parte dello spettacolo.

<sup>3</sup> Carla Subrizi, *Introduzione a Duchamp*, Laterza, Roma – Bari, 2008, p. 40. Il paragone si basa su informazioni rintracciate nelle note di regia che qui riporto: "soggettiva del nudo che discende le scale".

<sup>4</sup> Tim Martin, *Essential Surrealists*, Dempsy Parr, Bath, 1999, p. 162. Il testo originale in inglese è "a substance which normally remains unconscious; a substance that can transform into any shape". La traduzione è di Noemi Pittaluga.

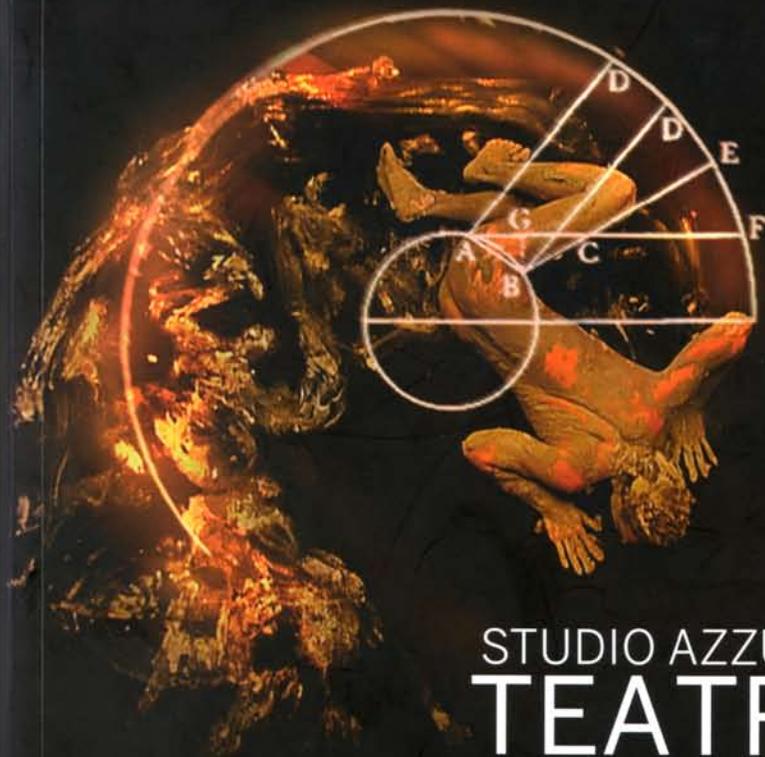
Il lavoro di Studio Azzurro si legge all'interno dei nuovi paradigmi connessi al mutamento che la scienza, le nuove tecnologie, l'estetica vanno elaborando a partire dagli ultimi tre decenni del XX secolo e oltre. Il libro analizza gli spettacoli musicali, teatrali, di danza del gruppo, parte significativa della articolata produzione in cui il lavoro di Studio Azzurro in questi trenta anni si è dispiegato.

All'interno del volume una rigorosa ricostruzione degli spettacoli basata sui documenti conservati negli archivi di Studio Azzurro (schizzi, storyboard, testi, immagini fotografiche, recensioni, locandine) e sulla memoria diretta degli autori.

Molte domande attraversano i testi, in particolare: l'uso di dispositivi tecnologici ha narcotizzato o amplificato la dimensione teatrale? Una drammaturgia che ha come dispositivo costruttivo le nuove tecnologie è stata in grado di reinventare il medium teatro?

STUDIO AZZURRO

TEATRO



# STUDIO AZZURRO TEATRO

a cura di Noemi Pittaluga e Valentina Valentini

contrasto

contrasto

€35,00

ISBN 978-88-6965-351-3

